

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

«Tante le eccellenze pisane peccato per la troppa burocrazia»

Il prof Ferrannini ha ricevuto il dottorato honoris causa a Turku

NEI GIORNI scorsi il professor Ele Ferrannini ha ricevuto il dottorato honoris causa in Medicina universitaria dall'Università di Turku, la più antica istituzione finlandese. Professore di Medicina interna all'Università di Pisa e ricercatore associato di Fisiologia Chimica al Cnr, Ferrannini, nato a Benevento nel 1948 e pisano d'adozione, dirige dal 2011 il Dipartimento assistenziale ad attività integrata di Area Medica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana. A ricevere il dottorato, insieme a Ferrannini, il direttore del dipartimento di Pediatria di Harvard (Boston). Il dottorato honoris causa viene consegnato durante una cerimonia che si ripete dalla fondazione dell'Università di Turku e il professor Ferrannini è stato scelto a livello mondiale grazie alla collaborazione con il gruppo di ricerca di Turku sul diabete, sull'obesità e sulle malattie metaboliche.

Professore, come ha trovato l'esperienza finlandese e cosa l'ha colpito maggiormente?

«La serietà e la varietà di opportunità dei corsi di dottorato, il rispetto e la fiducia dei dottorandi per il loro corso di studi, l'entusiasmo convinto di allievi e docenti per i rituali della tradizione accademica».

Perché la sua unità è ritenuta un'eccellenza di livello internazionale?



FIORE ALL'OCCHIELLO Il professor Ferrannini è ricercatore associato di Fisiologia Chimica al Cnr

GLI STUDI

«Il gruppo che coordino svolge lavoro sperimentale su vari aspetti del diabete»

«Da circa 3 decenni il nostro gruppo pubblica i risultati dei suoi studi su riviste scientifiche di alto impatto, è presente a convegni internazionali, collabora con gruppi di ricerca europei e americani, partecipa ad attività regolatorie (linee guida, consensus conferences, ecc.)».

Ospitiamo ricercatori stranieri, ne accogliamo qualcuno nelle nostre strutture. Come trava l'attività didattica nell'Università di Pisa? Crede che sia competitiva a livello internazionale, anche in base alla sua esperienza internazionale?

«Con gli ordinamenti attuali (che risalgono alla riforma Moratti), la didattica universitaria è ipertrofica (troppe ore) e prevalentemente di tipo frontale (lezione). Più adatta al liceo che all'Università, appiattisce la formazione sulla buro-

crazia dei programmi. Non aiuta abbastanza ad identificare inclinazioni, non seleziona adeguatamente il merito».

Sta svolgendo nuove ricerche nel campo delle malattie legate al diabete?

«Il gruppo di ricerca che coordino svolge lavoro sperimentale su aspetti molteplici della malattia diabetica (resistenza all'insulina, insufficienza del pancreas endocrino, complicanze renali e cardiovascolari, terapia) e dell'obesità (meccanismi e chirurgia bariatrica)».

Andrea Valtriani